

Pubblichiamo in questo numero le recensioni degli ultimi tre libri scritti da Alfio Cavoli per le edizioni Effigi di Arcidosso, pervenuti in redazione qualche mese fa, prima della sua scomparsa

Alfio Cavoli, gli ultimi capitoli di un... amore chiamato Maremma

Scoprire la Maremma attraverso i libri di Alfio Cavoli

Se n'è andato il 30 settembre scorso lasciando un vuoto incolmabile nel mondo della cultura maremmana. Parliamo di Alfio Cavoli, il grande scrittore manciatese, che aveva appena pubblicato per i tipi della casa editrice Effigi di Arcidosso altri tre libri dedicati al nostro territorio: "La Maremma raccontata da Alfio Cavoli", "Maremma d'altri tempi" e "La "bella donna" di Sovana"

di Maria Grazia Lenzi

"La Maremma raccontata da Alfio Cavoli", "Maremma d'altri tempi" e "La "bella donna" di Sovana": così Alfio Cavoli, poco prima di lasciarci (*se n'è andato per sempre il 30 settembre scorso, ndr*) ha calato il suo bel tris di assi, raccontando con la consueta ricchezza di particolari l'amata terra maremmana, di cui tratteggia con linee sicure gli aspetti culturali e sociali più salienti. I lavori, tutti pubblicati dalle edizioni Effigi di Arcidosso tra l'agosto 2007 e la primavera del 2008, fanno parte della collana "Parole e memoria", che omaggia la storia locale tra folklore e tradizione. Tutti i volumi vivono del respiro di questa terra, palpitanti delle sue vicende piccole e grandi, dei suoi ricordi dolci e amari.

In "La Maremma raccontata da Alfio Cavoli", l'autore narra, come si legge nel sottotitolo, "*storie di paesi e di feudi, di corrotte comunità religiose e civili, di banditi e di pirati, di ribelli e di conflitti, di persone importanti e di gente comune*". Una raccolta di cronache ambientate in periodi storici diversi e riguardanti aspetti della vita pubblica o di quella privata, che parte dalle leggendarie storie iniziate in tempi remoti, e arriva all'esposizione di fatti e personaggi del secolo appena trascorso, attraverso un lungo tragitto che prende in considerazione anche molte cose... di chiesa che Cavoli afferma di non aver potuto proprio evitare, rilevando che "*nostro malgrado, oltre un terzo dei capitoli è dedicato alle comunità religiose*".

I trentacinque paragrafi in cui si suddivide questo libro, come scrive Cavoli nella Nota dell'autore, percorrono tempi e luoghi tra loro lontanissimi "*che spaziano da un profilo della Saturnia antica alla recente diatriba sull'attribuzione della Chiesa di Caldana, passando cronologicamente attraverso la rievocazione di personaggi e di avvenimenti storici feudali e una serie di vicende, comprese fra Cinquecento e Novecento, nelle quali agiscono personaggi come i corsari Urùg e Kheyr-ed Din "Barbarossa", San Paolo della Croce, diversi maggiorenti di Massa Marittima, Pietro Leopoldo e Leopoldo II di Lorena, "Canapone", i ribelli aretini e amiatini al giogo francese, il brigante "Righetto" di Talamone, il sacerdote patriota Federico Ricciòli, Giuseppe Garibaldi, Giacomo Puccini, il fotografo pitiglianese Lorenzo Adolfo Denci, l'artista argentino Pio Collivadino e il suo intimo amico Paride Pascucci, il celebre pittore di Manciano*".

"Maremma d'altri tempi" è un "*viaggio fra gli eventi, le condizioni sociali, i personaggi di una terra amara, dal Medioevo al Novecento*". Più di ottanta brevi, densi ritratti di fatti e persone, che l'autore incontra lungo la strada della storia maremmana e che ci fa conoscere, presentandoceli con la schiettezza della sua prosa, e la sua solita attenzione alla ricerca di fatti nuovi o insoliti che trasformano in gustosi aneddoti perfino le trame, a volte per nulla... digeribili, di tante storie non sempre a lieto fine.

Il cammino tracciato nei secoli dagli abitanti della zona, con il loro carico di miseria e nobiltà, ha segnato indelebilmente la terra maremmana e questi racconti hanno il pregio di ripulire e ridisegnare le strade ormai cancellate dal tempo trascorso, per renderle di nuovo percorribili, seguendo il filo del ricordo. Perché, e ancora una volta ricorriamo alle parole dello scrittore, che spiegano benissimo il senso di tutta l'opera, *“la storia è come una lunga, interminabile strada maestra, con gli anni che scorrono alla stessa stregua delle pietre miliari per fissare gli eventi nei loro tempi esatti; e per aiutare la nostra memoria a ricordarli nei momenti più diversi della vicenda umana”*.

Attraverso il percorso segnato dalla storia, l'autore *“ora può incontrare una famiglia araldica, una battaglia, un'aggressione, una congiura, una lite, un delitto, una questione di dogane e di frontiere, uno sterminio di coloni; ora può imbattersi in un eroe, in un santo, in un tiranno, in un brigante, in un condottiero, in uno storico, in un poeta, in un pittore, in uno scrittore, in un musicista; ora può essere colpito da situazioni socialmente difficili, precarie, da esperimenti per il miglioramento dell'agricoltura, da uomini che vanno alla guerra e si comportano da patrioti; da patrioti che falliscono nei loro nobili intenti”*.

Buon ultimo, e non certo per minor valore, tra i libri esaminati è **“La “bella donna” di Sovana”**, *“storia di Margherita Aldobrandeschi e dei suoi cinque mariti”*.

Un personaggio ormai noto per essere stato più e più volte analizzato in molti scritti del “nostro” Alfio Cavoli, perché, come lui stesso ricorda, è stato affascinato *“dalla sua figura di donna vissuta in una Maremma del Due-Trecento se non barbara, certamente feroce e crudele, nella quale non la pace e la tranquillità erano la norma, ma la guerra e la sopraffazione”*.

In una situazione di completa solitudine di fronte alle necessarie e gravi decisioni da prendere per salvare i suoi averi, di continuo minacciati, Margherita *“infilò una lunga serie d'errori matrimoniali, veri e propri pasticci; i quali, anziché tenerla tranquilla, come sperava, furono sostanzialmente catastrofici per lei e per le sorti del suo feudo”*.

Questo lavoro è un tentativo *“di ricostruire, attraverso i dati certi che la riguardano, il percorso esistenziale di Margherita fino al suo sessantesimo anno d'età. Dopo di che, ci siamo dovuti arrendere all'evidenza riscontrata da fior di studiosi, come Gaspero Ciacci – autore della famosa opera ‘Gli Aldobrandeschi nella storia e nella Divina Commedia’, ricchissima di documenti del tempo – che confermano come le tenebre più fitte siano scese ad avvolgere le ultime primavere della contessa palatina di Sovana. Di lei, infatti, non si sa né quando, né dove, né come concluse la complessa e travagliata esistenza; della quale, tuttavia, queste pagine cercano di ripercorrere cronologicamente la parte che conta; e che basta, riteniamo, a dare un'idea del personaggio e dell'epoca in cui visse”*.

Possiamo ben dire che la prova è perfettamente riuscita, perché dalle pagine di questo libro esce un ritratto ben delineato di una donna forte, capace di rischiare e di rimettersi continuamente in gioco, in un'epoca in cui non era certo facile essere una donna con ricchi possedimenti da difendere, e men che meno essere una donna sola. Anche se forse la sua fatica è risultata maggiore proprio per avere avuto al suo fianco le persone sbagliate.

Ha ragione l'autore quando dice che *“la sua vita di contessa, che disponeva del feudo più vasto della Maremma, fu attraversata più con le lacrime agli occhi che con il sorriso sulle labbra; anche perché troppo presto [...] il suo saggio padre, Ildebrandino il Rosso, l'aveva lasciata a vedersela non solo con i suoi nemici, ma anche – assai spesso – con i suoi mariti, tre dei quali almeno gli resero i giorni un inferno”*.

**Articolo pubblicato su Maremma Magazine, mensile di informazioni turistiche e culturali sulla Maremma.
Per informazioni ed abbonamenti tel. 0564.20426 – e-mail: maremma.magazine@virgilio.it**

EQUINUS

Via dell'Unione, 37
I - 58100 Grosseto
Telefono e Fax: +39 0564 24988
Mobile +39 333.9579733

info@cavallomaremano.it
www.cavallomaremano.it